

# *E Bisio offre* **«Pathé d'animo»**

**Milano** - Quando gli spettacoli vengono bene bisogna rifarli, e questo in gergo tecnico si chiama *remake*. Al Teatro Litta, dove debuttò lo scorso gennaio, «Aspettando Godo» di Claudio Bisio fu davvero un successone anche se Godot, come ormai ben sappiamo, condivide al massimo con questo testo una allarmante assonanza al doppio senso, null'altro. Il copione scritto con Bisio da Edoardo Erba e soprattutto da Sergio Conforti è e rimane il grido di dolore ironico e scanzonato di una generazione passata troppo in fretta dagli strepiti di Paperopoli agli schioppi di piazza Fontana. Questo ridebutto al Ciak di Milano colma però una strana lacuna della precedente edizione, quella della parte musicale che era stata soltanto sgrossata, lacuna ancor più strana se si pensa che l'anima nera di questo spettacolo è quel talentaccio sornione a cavallo del pentagramma di Rocco Tanica (il sopraccitato Conforti, appunto) cimentatosi con profitto anche nell'arte per lui straniera della parola scritta.

Ora lo spettacolo che si può definire senza azzardo come il primo autentico musical metropolitano lombardo, è diventato «Aspettando Godo 5», proprio perché assieme a Bisio troviamo sul palco il chitarrista Savino Cesario, il basso di Elio e Le Storie Tese, Nicola

Fasani, oltre ad Antonello Aguzzi alle tastiere e Giancarlo Dossena alla batteria. E la novità non è di poco conto, visto che tra una settimana esce «Pathé d'animo», il nuovo elpepi di Conforti che racchiude gustosissime ballate come, ad esempio, «Urlo», «La droga fa male», «Quella vacca di Nonna Pape-ra» (riferito a Guendalina, la mucca della sua fattoria), oltre a veri sfizi d'autore, come dare vita ai protagonisti involontari di «Rapput», il singolo sempre di Bisio-Conforti divenuto per mesi autentico best seller discografico, sfondando il tetto di tutte le classifiche gettonabili: avremo così le opinioni dei pescatori greci e soprattutto di Giovanna, che avrà la voce di Angela Finocchiaro.

Tutto il resto non differisce da quanto a suo tempo già visto e riferito, un gran testo, lucido e originale, cui Bisio farà bene ad attenersi, cercando il meno possibile la *bagarre* da palcoscenico con i suoi comprimari musicisti, e in tal modo riuscirà a non velare la forza e l'equilibrio espressivo di una pièce davvero non comune per efficacia ed ironia. Storie di una generazione scomoda, disestata e squassata da temporali di ogni genere, illuminata a sprazzi da lucida ironia.

**Diego Gelmini**

**«Aspettando godò» di Claudio Bisio al Ciak di Milano (fino al 1° dicembre)**